

**Usa**  
Morte a Bush  
Sotto tiro  
disco rap

HOLLYWOOD. Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche, nelle quali è intervenuto lo stesso presidente George Bush attaccando la Time-Warner per il rap di Ice-T che incita a uccidere poliziotti, che la casa discografica è di nuovo sotto accusa: un nuovo disco rap incita addirittura a uccidere il presidente degli Stati Uniti. E prontamente il portavoce del presidente, Marlin Fitzwater, ha chiesto all'autorità giudiziaria di studiare bene il caso, se non costituisca una minaccia concreta. D'altra parte la Time Warner sostiene che l'album non sarà distribuito dall'organizzazione. L'associazione degli scrittori dello Stato di New York ha denunciato il nuovo album della casa discografica, sul bozzetto della cui copertina si vedrebbe chiaramente un uomo armato di fucile automatico che sta per sparare al presidente Bush. L'album in uscita denunciato dalla polizia è quello del rapper Paris di San Francisco e contiene, oltre alla progettata copertina incriminata, anche una canzone che parla proprio di sparare al presidente. Secondo Christopher O'Brien, vice direttore dell'associazione degli scrittori, la "Time Warner non ha assolutamente coscienza sociale di alcun tipo" dal momento che decide di pubblicare materiale del genere. Quanto alle minacce al presidente, se ne è occupato ieri sera perfino il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, secondo il quale «c'è diffusa preoccupazione che l'album rappresenti una seria minaccia al presidente. Qualunque sia la motivazione della Time Warner, noi riteniamo che si tratti, nel migliore dei casi, di un esempio di cattivo gusto e cattivo giudizio. Nei peggiori dei casi di una serie minaccia fisica e chiediamo alle autorità giudiziarie di studiare bene questo caso per decidere se siano necessarie ulteriori azioni».

**Il drammaturgo non ha ottenuto la maggioranza per restare al vertice della Federazione. Più vicina la separazione**

**Il 16 luglio un secondo turno. Se nessuno dei candidati vincerà il capo dello Stato uscente potrà tentare di rientrare in gioco**

**Il Parlamento boccia Havel**  
Gli slovacchi non lo vogliono più per presidente

Bocciata la candidatura di Vaclav Havel alla presidenza federale della Cecoslovacchia. Determinante, e scontato, il voto degli slovacchi. Ma il colpo al prestigio del presidente-drammaturgo fa comodo anche alla destra ceca, determinata a raggiungere al più presto un accordo sulla separazione. Il 16 si terrà una nuova votazione con nuovi candidati. Se nessuno fosse eletto, Havel potrà ricandidarsi.



Manifestazioni di sostegno alla rielezione del presidente

JOLANDA BUFALINI

Una bocciatura senza sorprese quella che ha dovuto subire il presidente cecoslovacco Vaclav Havel da parte del complicato parlamento federale, composto da una camera del popolo e una camera delle nazioni divisa in due tronconi, quello ceco e quello slovacco. Una bocciatura annunciata dalle forze slovacche che hanno vinto le elezioni (raccolte nel movimento nazionale-demagogico di Vladimír Mečiar) e che hanno per tempo annunciato la loro opposizione alla rielezione del presidente della «rivoluzione di velluto». Una bocciatura che non gli ha voluto risparmiare la destra ceca (vincitrice a sua volta della tornata elettorale in quello che fu il regno di Boemia) che ha una gran fretta di liberarsi dell'ultimo protagonista della rivoluzione democratica dell'89 (e fautore dello stato comune) ancora insediato al potere. Non più di 10 giorni fa, infatti, quando fu chiaro che l'opposizione slovacca era irrimediabile, dal Castello venne la proposta di pro-

lungare il mandato presidenziale sino a ottobre. Per quella data dovrebbe essere chiaro il destino della federazione, a sfossamento o possibile salvataggio se a decidere verrà chiamata il popolo attraverso il referendum. Una proposta ragionevole, dunque, poiché appare abbastanza insensato eleggere per 4 anni un presidente la cui carica potrebbe sparire fra pochi mesi. Ma nessuno, in Boemia, ha mosso un dito per questa soluzione (bocciata in commissione legislativa) e così si è andati all'inutile conta di ieri. Il primo scrutinio era a maggioranza di tre quinti nella camera del popolo e in ciascuno dei due rami della camera delle nazioni. Scontato il risultato nel ramo slovacco, 22 voti su 75, 47 su 74 nel ramo ceco della camera delle nazioni, 79 su 150 nella camera del popolo, è mancata la maggioranza necessaria e, in questo caso, un certo numero di cechi, 20, non ha votato per il presidente uscente. Il secondo scrutinio, a maggioranza assoluta, avrebbe dovuto svolgersi entro il 15 luglio ma que-

sta «formalità» è stata espletata in tutta fretta ieri pomeriggio e il voto slovacco è stato determinante per la seconda bocciatura (18 voti a favore su 75, le altre due assemblee hanno regalato al presidente uscente una riscalda maggioranza). Ora si andrà, il 16 luglio, al voto su nuove candidature. Se nessuno dovesse essere eletto, il presidente resterà in carica sino al 5 ottobre, dopo di che la carica passerà alla presidenza collettiva del parlamento federale. Havel potrà ricandidarsi ma solo dopo la bocciatura di altri candidati. Intanto si è provveduto ieri a dare un buon colpo al suo prestigio.

Esce di scena, a meno di un improbabile colpo di teatro, l'unico sostenitore del mantenimento di uno stato comune fra cechi e slovacchi. Un fautore della federazione, tuttavia rispettoso della volontà popolare e della autodeterminazione. Ma proprio per questo pericoloso sulla poltrona di presidente. Havel ha chiesto infatti la convocazione del referendum e i sondaggi fra gli elettori, sia cechi che slovacchi, danno ragione alla sua ostinata difesa di un'unica compagine statale. Proprio per questo il doppio e opposto nazionalismo dei partiti che hanno vinto le elezioni nelle due repubbliche si

**Irak: un reparto dell'esercito si ribella a Saddam**

Un reparto meccanizzato della Guardia repubblicana irachena si sarebbe ribellato lo scorso lunedì a Saddam Hussein. Il tentativo di rivolta sarebbe stato neutralizzato dai pretoriani del dittatore. A darne notizia sono fonti dell'opposizione. La rivolta del reparto meccanizzato segnalerebbe che il vertice militare non è più compatto. Il fronte anti-Saddam cerca una difficile unità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Voci di sollevazioni anti-Saddam si susseguono in questi ultimi giorni. Voci di un mallesere popolare crescente e di una opposizione, da sempre divisa, che tenta di ritrovare un minimo comun denominatore. Lunedì scorso un reparto meccanizzato della Guardia repubblicana irachena, con a capo il comandante di brigata Sabri Mahamoud, si sarebbe ribellato contro il presidente Saddam Hussein e avrebbe organizzato una marcia su Baghdad. I pretoriani del dittatore sarebbero però riusciti a neutralizzare i tremila rivoltosi, il cui capo, Mahamoud, sarebbe stato catturato e immediatamente giustiziato. A riferirlo, da Londra, è uno dei leader dell'opposizione irachena, Ahmad Chalabi. Ufficialmente l'amministrazione Usa non ha né confermato né smentito le rivelazioni di Chalabi. Parlando in condizioni di anonimato un alto funzionario della Casa Bianca ha affermato: «Non siamo sorpresi per nulla dalle notizie di fermenti in Irak, la posizione di Saddam rimane nel complesso alquanto precaria». Al dipartimento di Stato, altre fonti hanno indicato che il tentativo - se davvero è avvenuto - è molto importante: malgrado la sconfitta nella guerra del Golfo Saddam è riuscito infatti a restare in sella perché i generali hanno fatto ommessi dall'incontro vi è la costituzione di un comitato direttivo di 17 membri e di un consiglio di coordinamento con una sessantina di componenti, incaricati di fungere da «embrione» di un futuro parlamento.

**Italia-Iran**  
377 deputati condannano Rafsanjani

Trecentosettantasette parlamentari italiani di diversi gruppi in una lettera al Segretario generale dell'Onu hanno duramente condannato il raid aereo condotto dal regime iraniano contro una base dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran in territorio iracheno lo scorso 5 aprile, definendolo «una flagrante violazione degli accordi internazionali», ed hanno chiesto al Consiglio di sicurezza di condannare il regime iraniano per tale aggressione. I parlamentari hanno anche espresso «viva preoccupazione» per la continua violazione dei diritti umani da parte del regime di Teheran, per le esecuzioni capitali degli oppositori e per l'espulsione della Croce rossa internazionale dal paese. Questi atti - affermano i parlamentari - «testimoniano che il mito della moderazione di Rafsanjani ha davvero toccato il fondo».

**Si dice disponibile a ritornare in scena dopo il divorzio da Bratislava. L'eroe della rivoluzione di velluto non è pronto per la «pensione»**

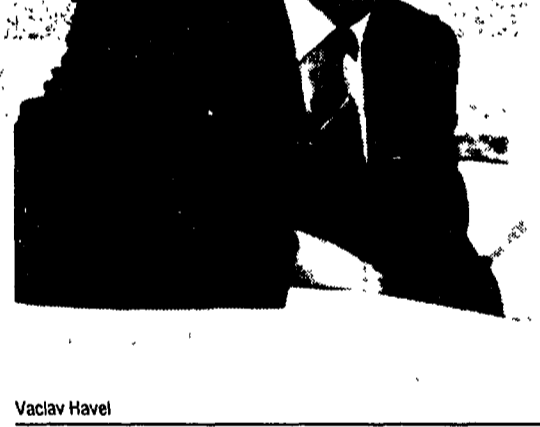
Havel al Castello grida la folla di piazza Venceslao nei giorni della rivoluzione di velluto. E il drammaturgo-eroe, che giurava di non voler diventare un politico, accettò spinto dall'ineluttabilità la presidenza della Repubblica alla fine di quell'indimenticabile '89. A perderlo è stato l'esplosore della questione slovacca. Ma Havel non è ancora pronto a tornare ai suoi «ozii letterari».

ANTONELLA CAIAFA

Cercava una nuova investitura il re di Praga. Ma non l'ha ottenuta e forse non ci credeva neanche lui. Comunque finirà la vicenda istituzionale dell'epopea di Havel si è conclusa. Fa parte di un'altra era, di un'altra storia. Il drammaturgo dell'opposizione alla stagnazione di Husak, che negli ultimi tempi prima della «rivoluzione gentile» del novembre aveva fatto il pendolare fra il suo appartamento

avrebbe parlato. Come carbonari la gente fece muraglia umana per difendere Havel dalla minaccia senza volto che incombeva sulla città di quei giorni. Parlò quel giorno da un trespolo improvvisato, parlò anche il giorno dopo. E non fu arrestato. Il terzo giorno parlò dalla veranda di un giornale convertitosi alla democrazia. Questa volta da leader e non più da perseguitato. Con il piglio e l'oratoria del tribuno, una sorpresa in un intellettuale considerato schivo ed introverso. Chiedeva a gran voce che la Cecoslovacchia tornasse in Europa, cui il comunismo l'aveva strappata. Accanto a lui sul balcone di piazza Venceslao riapparve anche l'indimenticabile protagonista della Primavera. Ma se per Alexander Dubcek la piazza vibrava per la nostalgia e il rimpianto di quello che avrebbe potuto

essere e non era stato, per Havel battevano le speranze dell'oggi. «Havel al Castello» gridavano i giovani, lo scrivevano sui muri. E Havel, che appena cominciata l'avventura si ostinava a ripetere: «Di professione sono un drammaturgo e non voglio fare l'uomo politico». Al Castello, il Quirinale della Cecoslovacchia, Havel ci andò davvero alla fine di quell'indimenticabile '89. E fu confermato alla presidenza della Repubblica nel luglio successivo. Se l'intellettuale prestato alla politica - ma per la storia della Cecoslovacchia non era il primo, già il mitico Masaryk aveva abbandonato una cattedra universitaria per la presidenza della repubblica - al Castello ci era andato quasi a malincuore, spinto dall'ineluttabilità, si è poi appassionato a questa nuova professione. An-



Vaclav Havel

che troppo, secondo la gente che a poco a poco ingenerosamente, si è disamorata di lui. Gli hanno rimproverato il lusso in momenti in cui le fabbriche rese improduttive dalla programmazione in stile sovietico hanno chiuso una a una, e magari sono state svendute agli stranieri. Non gli hanno perdonato i privilegi mentre il paese annaspava per non affondare nelle incertezze del post-comunismo. Ma a perderlo è stata la questione slovacca. Il suo

**Condannato per stupro. Sotto accusa «eroe» della guerra del Golfo violentò una soldatessa**

WASHINGTON. Una storia sconvolgente che fa giustizia dell'immagine «idilliaca» dei «ragazzi» americani vincitori della guerra del Golfo. Protagonista della vicenda è il sergente David Martinez, che avrebbe sodomizzato in pieno giorno una soldatessa al fronte con lui duranti i primi giorni dell'operazione «desert storm». Martinez è stato incriminato ieri ad Albuquerque per «sodomica violenta, assalto indecente e falso»: rischia una condanna fino a quarant'anni di reclusione. Ad accusare il sergente è stata Jacqueline Ortiz. Martedì scorso, con le lacrime agli occhi, la soldatessa ha raccontato una storia di sconvolgente violenza alla commissione sui reduci di guerra del Senato: il sergente l'avrebbe aggredita mentre erano di guardia a pochi chilometri dal confine iracheno, il 19 gennaio 1991, tre giorni dopo l'inizio della campagna aerea alleata contro Saddam. «Avevo preferito essere ammazzata - ha detto singhiozzando - piuttosto che fare i conti quotidianamente con questa storia. Nessuno degli ufficiali mi credette. Ero molto fiera di servire il mio paese, ma non di essere la schiava sessuale di qualcuno che aveva problemi di potere». Da quel giorno la vita di Jacqueline non è stata più la stessa: vomita quasi ogni giorno, è preda di incubi ricorrenti e di mal di testa continui per la perenne tensione. L'incriminazione del sergente Martinez rientra in un giro di vite con cui il Pentagono cerca di porre fine alle tante forme di molestie sessuali ai danni delle donne in uniforme. Un'impresa che, stando a recenti episodi di «machismo» stellate, appare tutt'altro che agevole.

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** allontanandosi dalla nostra penisola il corpo nuvoloso che aveva provocato annuvolamenti e piogge al centro e al sud, il tempo si è andato stabilizzando con conseguente miglioramento. Tuttavia non si tratta ancora di una situazione meteorologica orientata stabilmente verso il bello in quanto manca la presenza dell'anticiclone delle Azzorre che continua ad imperturbare, a stabilizzare sulle sue posizioni originarie e non si estende, come normalmente è durante la stagione estiva, verso l'area mediterranea e verso l'Italia. Come conseguenza di questa mancata presenza, una perturbazione di origine atlantica si avvicina all'arco alpino e nella giornata di domenica comincerà ad interessare le nostre regioni settentrionali.

**TEMPO PREVISTO:** fatta eccezione per la fascia alpina, la Puglia, la Calabria e la Basilicata dove si potranno ancora avere formazioni nuvolose irregolari, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura, in conseguenza della serenità del cielo e della incisiva insolazione, è destinata ad aumentare specie per quanto riguarda i valori massimi che in molte località potranno toccare od oltrepassare i 30 gradi centigradi.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.

**DOMANI:** inizialmente condizioni generali di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino centro-occidentale, in Piemonte, in Liguria e in Lombardia. Successivamente le manifestazioni nuvolose potranno estendersi alle regioni dell'alto e medio Tirreno e alla Sardegna. L'aumento della nuvolosità potrà essere seguito da precipitazioni che potranno essere anche di tipo temporalesco.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	15 25	L'Aquila	12 24
Verona	15 26	Roma Urbe	16 28
Trieste	18 25	Roma Flumic.	16 25
Venezia	16 26	Campobasso	16 26
Milano	17 24	Bari	19 29
Torino	15 19	Napoli	20 30
Cuneo	14 17	Potenza	16 25
Genova	16 21	S.M. Leuca	21 24
Bologna	15 27	Reggio C.	22 28
Firenze	15 25	Messina	23 27
Pisa	16 24	Palermo	22 27
Ancona	17 27	Catania	16 29
Perugia	15 23	Alghero	19 24
Pescara	16 26	Cagliari	17 24

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	13 22	Londra	15 18
Atene	19 30	Madrid	17 33
Berlino	13 24	Mosca	17 28
Bruxelles	13 23	New York	17 26
Copenaghen	17 22	Parigi	15 24
Ginevra	14 24	Stoccolma	15 23
Heisinki	6 16	Varsavia	16 25
Lisbona	16 27	Vienna	18 25

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.30 **Governo: I conti non tornano.** L'opinione del sen. Vincenzo Visco

Ore 9.10 **Novanta. Settimanale a cura della Cgil**

Ore 9.30 **Milano: una città indagata.** La calda estate operaia. Filo diretto - in studio Sergio Cofferati, segr. Cgil. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412

Ore 10.10 **Rilina, Provenzano e Santapola: i latitanti in casa.** Con Attilio Bolzoni e Luciano Violante

Ore 11.10 **Taccuino Internazionale.** Da Algeri Mauro Montali

Ore 11.40 **Ex Jugoslavia: la Sarajevo liberata.** Con Piero Fassino

Ore 15.30 **Week-end sport.**

Ore 16.10 **«Zigrida» in studio gli «Statuto» Giornalisti: divisi alla meta.** Dal Congresso della Fnsi Sandra Bonsanti e Arturo Diaconale

Ore 17.10 **Mystifist: non solo paura...** Da Cattolica Gian Piero Brunetta

Ore 17.30 **Quanti socialisti alla corte di Berlusconi?** Intervista ad Emilio Fede

Ore 18.30 **«Porca miseria», è finita!** in studio Fabio Fazio

Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

Telefono 06/6791412 - 6796539.

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale (fenale L. 400.000)

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fenale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Fenale L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile.

Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.